



Editoriale 2018, trent'anni...

L'amico Franco Perrelli – che pur essendo giovane, ha qualche debolezza da *laudator temporis acti* – ama dire che una volta le riviste erano espressione di determinate scuole accademiche. Oggi, invece, si sa, sono diventate oggetti misteriosi, vorrei dire oggetti *fasciati dal desiderio*, e intendo *fasciati* in doppio senso, perché contrassegnati dal marchio *doc* apposto dal Ministero, fascia A, fascia B, fascia C... Si aspira con ardore a pubblicare su riviste di fascia A, ma principalmente perché il bollino blu favorisce gli avanzamenti di carriera.

In verità, a voler ragionare delle nostre riviste di studi teatrali, non è stato esattamente così. La più antica, “Biblioteca Teatrale”, fondata nel 1971, promossa da due dei padri fondatori della disciplina, entrambi gloriosi e meritevoli, ma molto diversi fra loro, con interessi e metodologie non riconducibili a una comune passione critica. Insomma, quella non è stata una rivista di scuola. La seconda, invece, sì: “Teatro e Storia”, nata nel 1986, si è posta da subito come rivista di scuola, ma – a torto o a ragione – percepita dall'esterno come una scuola un po' troppo chiusa, e così sorse “Il castello di Elsinore”, fondata nel 1988 da sei personaggi, i quali forse si illudevano di essere in cerca di un metodo unitario, ma in realtà aspiravano, principalmente, a collocarsi in uno spazio protetto (e le mura di un castello sono sempre quanto ci sia di meglio alla bisogna...) Come dire, *primum vivere, deinde philosophari*...

Ecco, direi in sintesi fulminea che “Il castello di Elsinore” ha funzionato come tempo-luogo capace di consentire a ciascuno di trovarsi, di confrontarsi, di ridefinirsi, facendo i conti con la propria storia passata. La disciplina era allora come una *nuova colonia*, e la nostra mezza dozzina di pionieri un po' raccoglittici veniva dalla lande più diverse: tre italianisti o forse quattro (se è vero che Artioli iniziò con una tesi di laurea su Cesare Pavese), uno estetologo, uno storico dell'arte. All'ombra del “Castello” taluni hanno continuato a leggere i testi, altri hanno scoperto gli attori e i registi, altri ancora le macchine sceniche e quelle scenografiche.

Poi, s'intende, lungo il corso del tempo, ognuno ha fatto la propria strada, ma l'impronta originaria si è conservata dentro le nervature segrete della rivista, nei decenni che conducono al trentennale che qui si celebra, e la pubblicazione ha seguitato ad attrarre forze giovani e non conformiste. Una volta ho scritto che la Storia del teatro è un territorio di frontiera, aperto ai contatti, ma forse è meglio immaginare i teatranti (o diciamo i *teatranti di razza*) come una carovana di nomadi perennemente in marcia, che si spostano attraversando i confini, tenaci nella loro determinazione a non radicarsi in un territorio. Perché l'erranza è una sfida intellettuale, animata da una paura specifica e determinata, il terrore che la stanzialità significhi lo scadimento nella dimensione piccina del villaggio angusto dei modesti e dei poveri di spirito, dove la *comunità* si immiserisce diventando *corporazione*, agglomerato *corporativo*.

Naturalmente una rivista è anche un impegno economico. Per un quarto di secolo l'ha finanziata l'Università di Torino, poi la miseria ha colpito l'intero mondo accademico italiano, e per un po' di anni la pubblicazione ha sopravvissuto «mendicando sua vita a frusto a frusto» (*Par.*, VI, v. 141). Il nuovo assetto – che si inaugurerà con l'inizio del trentaduesimo anno di attività, cioè con il fascicolo 79/2019, vedrà la rivista sorretta solo da un consorzio di quattro Università: Torino, Milano, Verona, Padova. Le ultime due sono state le sedi dove ha lavorato (raccolgendo e coltivando nuove vocazioni) l'indimenticato e indimenticabile Umberto Artioli, e Milano è stata fucina operosa di una colonna del “Castello” come Paolo Bosisio.

L'augurio è di poter ancora vivere, come rivista: nella dignità della ricerca scientifica, che è qualità, originalità, e non può confondersi con divulgazione, cialtroneria e plagio.

r.a.